

Industria, soffrono ricavi ed export

Fatturato a marzo giù del 3,6%, peggior dato da tre anni, per la frenata dell'auto

Luca Orlando
MILANO

Frena l'auto, arretra l'industria. Il primo segno meno da oltre due anni per i ricavi delle quattro ruote coincide con il peggior risultato da agosto 2013 per il fatturato industriale nazionale, in calo a marzo del 3,6% su base annua. Non una coincidenza, perché proprio gli autoveicoli hanno fornito a lungo il sostegno principale alle medie Istat, con le auto a "spiegare" il 70% della crescita dei ricavi industriali nel 2015. L'arretramento di marzo è visibile anche nel confronto mensile, un calo dell'1,6% nel dato destagionalizzato spiegato soprattutto dal rallentamento del mercato interno (-2,6%), mentre nel confronto annuo la frenata è duplice: giù del 4,4% la domanda nazionale, -2,2% per i ricavi realizzati oltreconfine.

Una caduta corale in termini di macro comparti, con l'unica eccezione positiva nei beni di consumo durevole, in progresso del 4,6%. Altrove, solo segni meno, con l'energia a realizzare ancora una volta la peggiore performance: -24,8%.

Tra i settori, crescono solo farmaceutica, gomma-plastica, elettronica e mezzi di trasporto (non le auto), ma queste performance positive sono oscurate dalle cadute realizzate altrove, con cali superiori al 9% per metallurgia e tessile-abbigliamento e segni meno anche per macchinari, alimentari, chimica ed apparati elettrici. I ricavi legati all'auto, rileva l'Istat, arretrano su base annua del 6,5% e per il settore è negativo anche il bilancio dei primi mesi dell'anno, con fattura-

ti in contrazione del 3,3%. La crescita delle vendite nell'area dei mezzi di trasporto (+5,1%) è così affidata a ricavi realizzati con navi (+38%) e velivoli (+24%), dunque commesse una-tantum. Segnali poco brillanti arrivano anche in prospettiva, dal lato degli ordini, in calo su base mensile del 3,3% (soprattutto per la frenata del 5,8% oltreconfine) e positivi di appena un decimale nel confronto annuo, anche in questo caso grazie a commesse di mezzi di trasporto diversi dalle auto.

Eliminando dal calcolo l'energia, i cui ricavi arretrano a doppia

LEVALUTAZIONI

Poletti: è una coda della crisi, nessuna particolare preoccupazione

Brunetta: così non si fa politica economica, si affossa il Paese

cifra, il bilancio della manifattura migliora comunque in modo evidente, quasi dimezzando il calo al 2%. Analogo miglioramento è visibile nel bilancio dei ricavi del primo trimestre: escludendo l'energia, tra gennaio e marzo il calo globale dell'1,5% viene azzerato. Ma per raggiungere i target stimati dagli istituti di ricerca (+0,9% la previsione di Intesa Sanpaolo e Prometeia per i ricavi 2016 dell'industria a valori correnti) servirà in ogni caso una decisa accelerazione nei mesi a venire. Ipotesi su cui però pesa più di un'incognita, a partire dall'andamento dell'export, che paga evidente dazio al rallentamento del

commercio globale e alla crisi dei Bric's. Ad aprile, rileva l'Istat, le vendite extra-Ue cedono infatti il 3,6%, realizzando il quarto calo mensile consecutivo. Calendario sfavorevole e crollo dell'energia rendono in realtà meno amaro il bilancio della manifattura in senso stretto, così come positivo è il confronto mensile: +3,9% la crescita destagionalizzata.

E tuttavia, tirando le somme, tra gennaio e aprile gli incassi per le aziende sui mercati extra-Ue si sono ridotti del 4,8%, il che significa 2,9 miliardi in meno. Cina, India e Brasile proseguono nella riduzione degli acquisti, così come la Russia, giù del 9,3%. Proseguendo di questo passo le vendite a Mosca nel 2016 scenderanno a poco più di 6 miliardi, il 42% in meno rispetto ai picchi del 2014. Male anche Medio Oriente, Africa Settentrionale e Giappone, con gli Stati Uniti a rappresentare una delle poche eccezioni positive. Una crescita dell'11,7% nel mese legata tuttavia all'acquisto di navi, per definizione commesse una-tantum.

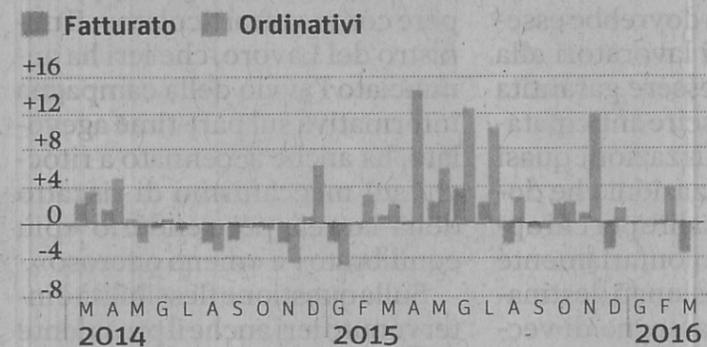
Opposti i commenti politici di giornata sui dati Istat. Numeri che per il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, non destano preoccupazione. «Siamo alla coda di una crisi durata otto anni - spiega - anche l'apparato produttivo ha i suoi alti e bassi, nessuna preoccupazione». Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, critica il Governo: «Così non si fa politica economica, così non si salva il Paese, così lo si affossa il Paese, e i dati dell'industria lo dimostrano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cruscotto dell'economia

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Marzo 2014 - marzo 2016. Variazioni % tendenziali



I SETTORI

Marzo 2016, var. percentuali (indici base 2010=100)

Fatt. Marzo '16/Mar.'15 Ordinativi Mar.'16/Mar.'15

Tessili e abbigliamento	-9,8	-2,1
Legno carta e stampa	-0,2	+0,1
Prodotti chimici	-0,5	-0,8
Farmaceutica	+4,9	+3,2
Metallurgia	-9,4	-13,2
Elettronica	+6,5	+19,2
Apparecchi elettrici	-1,4	-7,4
Macchinari ed apparecchi	-2,7	-6,9
Mezzi di trasporto	+5,1	+30,7
TOTALE	-3,6	+0,1

Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON PAESI EXTRA UE

Aprile '15-aprile '16, dati grezzi. Var. % tendenziali



PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI

Esportazioni, var. percentuali Aprile 2016/Aprile 2015

Stati Uniti	+11,7
ASEAN	+7,0
Turchia	+0,8
Svizzera	0
Giappone	-1,9
Cina	-6,2
Russia	-9,3
OPEC	-16,3
MERCOSUR	-31,4